



4 NOVEMBRE

Il 4 novembre si ricorda la conclusione della prima guerra mondiale nel giorno in cui entrava in vigore l'armistizio che segnava la fine delle ostilità. Era il 1918. Nello stesso giorno del 1921 veniva tumulata la salma del milite ignoto.

Nei primi anni del mio servizio come parroco ricordo di aver portato la Comunione per un bel po' a Virgilio, che era un "ragazzo del '99" (era nato nel 1899). Virgilio morì nel 2001 a 102 anni compiuti. Era venuto dal Reggio Calabria a Schio, in tradotta. E ci aveva messo quasi 2 mesi ... faceva prima a piedi ... Lui se l'era cavata e mi raccontava della confusione, dell'insensatezza di tutto. Leggendo, cercando di capire, visitando i luoghi ... ci si fa un'idea di quanti giovani poco più che ragazzini sono stati macellati per ... Per insulsaggine!

Non è un discorso facile da fare e non voglio mancare di rispetto a chi ha sacrificato la sua vita anche per noi.

Ma la guerra, che qualcuno cinicamente ha voluto definire come la politica continuata con altri mezzi, è davvero insensata.

I papi degli ultimi tempi, almeno 100 anni, lo hanno detto sempre in vari modi.

Non si arriva a una guerra da un giorno all'altro. C'è un cammino lungo e impegnativo. Ho sempre l'impressione che ci sia stata una non cultura e una propaganda che per anni ha accompagnato le persone. Ho anche l'impressione che dietro a tutto ci siano interessi particolari, di potere e soprattutto economici ... interessi di pochi rispetto alla totalità di umanità coinvolta. Oggi papa Francesco punta giustamente il dito verso l'industria degli armamenti.

Ci sono sempre persone – poche anche se non pochissime – che si accorgono e in vari modi cercano di impedire la deriva e a volte rimangono schiacciate dai poteri forti. E c'è la maggioranza delle persone che è indifferente, assieme a una parte che sposa le idee e le prassi che porteranno al baratro.

Esprimere giudizi è sempre difficile. Sulle persone è anche inopportuno. Invece è sempre opportuno tenere gli occhi bene aperti e rimanere in dialogo con tutti. Per capire, riflettere, ascoltare e dire la propria.

Per noi credenti anche la preghiera è un'arma assai importante. La più importante. La preghiera intesa come dialogo costante con Dio nel suo mistero e nel suo manifestarsi concreto nella storia. Non solo e non tanto una preghiera di richiesta dunque. Anche questa, si capisce. Soprattutto una preghiera di ascolto. Dio sa già di cosa abbiamo bisogno, prima e meglio di noi. Siamo noi a non sapere bene cosa lui ci dice, quale sia la sua Parola sulla vita e sulla storia.

Una preghiera che è anche richiesta di perdono perché la ferita del peccato sempre infetta pur essendo stata risanata dalla Pasqua e in attesa di esserlo pienamente, è sempre in grado di impedirci di vedere o di farlo con la necessaria chiarezza. E lo spirito del male invece ci prova sempre a creare nebbia e confusione, al fine di portare ingiustizia e morte.

Ricordando quanti giovani, ma anche bambini, donne, anziani, adulti, hanno sofferto e soffrono per l'ingiustizia e la guerra, in questo tempo cerchiamo di essere oggi all'altezza della situazione. Per noi e per questi anni che abbiamo davanti. E per le nuove generazioni.

Don Andrea

Perdonaci la guerra,

Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori! Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi! Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi! Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi! Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi! Perdonaci Signore, perdonaci se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte. Perdonaci, Signore, perdonaci se continuiamo ad uccidere nostro fratello, se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, **ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!** Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al

nostro agire! Fermaci, Signore, fermaci! E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello. O Signore, poni un freno alla violenza! Fermaci, Signore! Amen”.

Solennità di Tutti i Santi – Angelus – Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno, e buona festa!

Oggi celebriamo la Solennità di Tutti i Santi. Alla luce di questa festa, soffermiamoci un po' a pensare sulla santità, in particolare su due caratteristiche della vera santità: è un *dono* – è un regalo, non si può comprare – e al tempo stesso è un *cammino* . Un *dono* e un *cammino* .

Anzitutto un *dono* . La santità è un dono di Dio che abbiamo ricevuto con il Battesimo: se lo lasciamo crescere, può cambiare completamente la nostra vita (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate* , 15). I santi non sono eroi irraggiungibili o lontani, ma sono persone come noi, sono i nostri amici, il cui punto di partenza è lo stesso dono che abbiamo ricevuto noi: il Battesimo. Anzi, se ci pensiamo, sicuramente ne abbiamo incontrato qualcuno, qualche santo quotidiano, qualche persona giusta, qualche persona che vive la vita cristiana sul serio, con semplicità... sono quelli che a me piace chiamare “i santi della porta accanto”, che abitano normalmente tra di noi. La santità è un dono offerto a tutti per una vita felice. E del resto, quando riceviamo un dono, qual è la prima reazione? È proprio che siamo felici, perché vuol dire che qualcuno ci vuole bene; e il dono della santità ci fa felici perché Dio ci vuole bene.

Ma, ogni dono, però, va accolto, e porta con sé la responsabilità di una risposta, un “grazie”. Ma come si dice questo grazie? È un invito a impegnarsi perché non vada sprecato. Tutti i battezzati abbiamo ricevuto la stessa chiamata a «mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che abbiamo ricevuto» (*Lumen gentium* , 40). E per questo - veniamo al secondo punto – la santità è anche un *cammino* , un cammino da fare insieme, aiutandoci a vicenda, uniti a quegli ottimi compagni di cordata che sono i Santi.

Sono i nostri fratelli, le nostre sorelle maggiori, su cui possiamo contare sempre: i santi ci sostengono e, quando nel cammino sbagliamo strada, con la loro presenza silenziosa non mancano di correggerci; sono amici sinceri, di cui ci possiamo fidare, perché loro desiderano il nostro bene. Nella loro vita troviamo un esempio, nella loro preghiera riceviamo aiuto e amicizia, e con loro ci stringiamo in un vincolo di amore fraterno.

La santità è un cammino, è un dono. Allora possiamo chiederci: mi ricordo di aver ricevuto in dono lo Spirito Santo, che mi chiama alla santità e mi aiuta ad arrivarci? Io ringrazio lo Spirito Santo per questo, per il dono della santità? Sento vicini i santi, parlo con loro, mi rivolgo a loro? Conosco la storia di alcuni di essi? Ci fa bene conoscere le vite dei santi e lasciarci muovere dai loro esempi. E ci fa tanto bene rivolgerci a loro nella preghiera.

Maria, Regina di tutti i Santi, ci faccia sentire la gioia del dono ricevuto e accresca in noi il desiderio della meta eterna.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 4 novembre 2023

La preghiera di Gesù nell'Ultima Cena, che ci è data nel capitolo diciassette del Vangelo di Giovanni, torna ripetutamente su queste parole: “Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato, perché siano uno, come noi”. Tutti noi, che siamo quelli che il Padre ha dato al Figlio, siamo condotti da questa immensa preghiera nel Mistero di Dio che ci unisce per sempre.

E' questa, al centro della nostra vita cristiana, la corrente dolcissima della Messa, che ci avvolge e ci porta. Tutti noi discepoli siamo portati dall'infinita potenza di Dio in quel Mistero dell'Unità, dell'Unità d'Amore, e questa corrente infinita ha come centro la Messa, che è per noi come l'Ultima Cena con Gesù: è quello il momento culminante della nostra Comunione con Lui, la Comunione dei Santi, cioè di tutti noi che siamo trasformati nella sua Santità, per essere “uno” con Lui.

Stretti intorno a noi nella Comunione della Messa sono tutti gli Angeli, tutti i Santi; tutti quelli che amiamo in questa terra e quelli che ci precedono in Paradiso: stretti a Gesù siamo abbracciati dai nostri cari che non vediamo più, ma sorridono e piangono con noi, respirano con noi, col respiro potente della preghiera di Gesù.

Per questo amiamo la Messa, il dono più grande che ci è dato quaggiù.

Un caro saluto.

don Carlo

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 5 Novembre

XXXI DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Lunedì 6 novembre

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 17.00 Catechismo 3[^] media

Martedì 7 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 3[^] elementare.

Ore 19.00 Gruppo di 1[^] superiore

Mercoledì 8 Novembre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 4[^] e 5[^] elementare

Giovedì 9 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 1[^] e 2[^] media

Venerdì 10 Novembre

Sabato 11 Novembre

San Martino di Tour

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 12 Novembre

XXXI DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Confraternita dei defunti.

È arrivato il momento, per chi lo desidera, di rinnovare l'adesione alla confraternita dei defunti, tradizionale di questa parrocchia. Già qualcuno lo ha fatto, e fino alla fine dell'anno è possibile per tutti.